



Il "cascading" promosso in Acimall tre anni fa

Nel novembre di tre anni fa presentammo, fra tanto scetticismo, ad un gruppo di utensilieri di Acimall, un'idea che andava coltivata. Ora, seppure con ritardo, quell'idea si trasforma in una opportunità

Nel novembre di quasi tre anni fa chi scrive, insieme all'amico Samuele Broglio di Confartigianato, organizzò un incontro in ACIMALL (Associazione Costruttori Italiani macchine e accessori lavorazione legno) nel quale proponemmo al Gruppo utensilieri dell'associazione di organizzarsi per fornire ai loro clienti falegnami il "cascading", cioè un quadro normativo che ammette la validità delle prove a cascata: una sterzata nell'ottuso sistema della marcatura CE dei serramenti.

Fummo i primi in Italia e credo anche in Europa ed era un'intuizione semplice. Forse troppo semplice per essere capita in quel momento.

Si trattava di studiare liberamente la fresa tipo per una falegnameria qualsiasi, adattarla al gusto e alle necessità dell'acquirente per produrre il prototipo di finestra da testare a cura del fabbricante di frese in un laboratorio prove italiano o nel laboratorio dell'utensiliere stesso. Risultato? La falegnameria sarebbe stata abilitata ad applicare il concetto del cascading a tutte le finestre prodotte con quella fresa.

Ovvio: lo racconto in forma semplice perché in realtà la guida M mette ancora un bel po' di paletti al cascading rendendolo difficoltoso, come potrete leggere nel tamburino della pagina seguente. E questo finché non si muovono con tutto il loro peso il Gruppo Utensili di Acimall e tutte le Associazioni artigianali, insieme, contro Bruxelles e il nostro Ministero, come hanno fatto gli inglesi in casa loro.

In ogni caso sarebbe evitata la coda delle lunghe attese per le prove della marcatura CE nei pochi laboratori italiani organizzati, si sarebbe favorita la falegnameria italiana nel percorso produttivo e di gestione dei costi, si sarebbero evitate le innumerevoli cessazioni di attività che stanno falciando il nostro settore a danno anche dei fabbricanti di frese oltre che dei commercianti di legno e dei produttori di ferramenta e di vernici.

Nel maggio successivo l'ufficio tecnico di Acimall, retto dall'ingegnere Attilio Griner ci tagliò le gambe proprio nel convegno da noi organizzato sulla marcatura CE durante Xylexpo, affermando che mai gli utensilieri italiani si sarebbero accollati un problema di tali proporzioni.

Ci restammo male - Ribera e Broglio - perché non eravamo riusciti a dimostrare che gli interessi degli utensilieri italiani stavano andando nella direzione opposta a quella dei loro clienti. Avevamo però la sensazione che sia Attilio Griner che Acimall, che ci ospitavano in quel momento nei nuovi padiglioni della Fiera di Milano, avevano subito la decisione degli associati, ma che non erano del tutto contrari all'iniziativa.

Ora sarebbe opportuno riprendere il discorso perché il settore del serramento di legno sta perdendo terreno, soldi e imprenditori. Cioè le aziende chiudono e la marcatura CE ne è una componente negativa indubbiamente responsabile, al di là della critica situazione di mercato determinata dalla crisi edilizia.

Mi appello al presidente del Gruppo Utensilieri Franco Paviotti perché ho l'impressione che la situazione non sia più la stessa e che dopo il primo incontro di Assago e il Convegno in Fiera Milano le aziende associate abbiamo cambiato idea e abbiamo voglia di confrontarsi in un terzo e più costruttivo incontro. Nel novembre di tre anni fa avevamo chiamato al tavolo di confronto tutti gli editori che bene o male avevano un piede dentro il grande paniere che raccoglieva un problema di così vasta portata. Nessuno dei miei colleghi ci ha poi appoggiato se escludiamo la rivista dell'Acimall che ci diede spazio (e ovviamente Serramenti & Falegnameria).

Ora ci appelliamo lei caro Presidente e alle industrie del Gruppo che lei presiede. Industrie del calibro di:

Freud Pozzo: che ci risulta stia studiando il modo di

dare alla falegnameria il sistema del cascading

Vivaldi: che, incontrato a Xylexpo 2008 mi risulta essere il più avanti nello studio di tale sistema

Rekord: che si era mostrato allora il meno interessato perché aveva espresso il timore di un appiattimento generale della produzione. Ma era un atteggiamento che poteva mascherare altre intenzioni

Zuani: molto sensibile a questo problema e probabilmente molto avanti con lo studio dell'offerta del "cascading"

Leitz: che essendo azienda teutonica è molto chiusa di fronte alle novità, dato che in Germania una legge europea è sposata senza alcuna indecisione

Omas: sembrava molto interessata al problema.

Non sappiamo a che punto sia il lavoro preparatorio di queste aziende, vorremmo approfondire i contatti e vorremmo organizzare un nuovo incontro, sempre in Acimall, perché - **lo dichiariamo con la massima franchezza** - non vogliamo rinunciare alla paternità di un'idea nata in noi e proposta più volte fra lo scetticismo generale.

Perché chiediamo un incontro? Perché ognuna delle aziende citate incontrerà (secondo noi) le medesime difficoltà mai superate dalla falegnameria ed allora è necessario intervenire a livello politico.

Ora ci sembra che la strada sia meritoriamente imboccata (noi non cerchiamo royalty), ma non rinunciamo al merito di avere visto lontano con la concretezza di chi lavora per le riviste settoriali, vere colonne portanti della promozione dell'industria nazionale.

Almerico Ribera

Era ora!

a.ribera@gruppodg.com

Caro Almerico,

ricevo con molto piacere l'articolo nel quale tu, interpretando appieno i miei pensieri, scrivi anche a nome mio sull'argomento del "cascading" nel serramento.

Ebbene sì, ben tre anni fa noi due proponemmo al Gruppo Utensilieri di Acimall di organizzarsi per trovare il modo corretto di offrire ai loro acquirenti le frese e i test dei risultati di prova da loro ottenuti ai fini della marcatura CE.

Questa idea nasceva dalla considerazione che, nel rispetto della Normativa Europea, non vi è alcuna differenza tra un serramentista del settore legno che produce serramenti impiegando gruppi di frese personalizzati, programmati, studiati e realizzati da un utensiliere e un assemblatore di serramenti di alluminio che impiega i trafilati prodotti da una "system house" applicandovi la componentistica da essa prescritta.

Andava in quest'ottica, tutt'altro che sbollata, il nostro ragionamento: se si dà per scontato che l'assemblatore possa avvalersi del "cascading" al fine di ridurre i costi di marcatura, altrettanto potrà fare il serramentista del settore legno. Procedendo su questa via l'unico problema, al limite, sarebbe stato quello di costruire l'impalcatura formale per giustificare il trasferimento dei risultati di prova dall'utensiliere al serramentista, cosa questa più che risolvibile con un minimo d'impegno da parte delle aziende interessate.

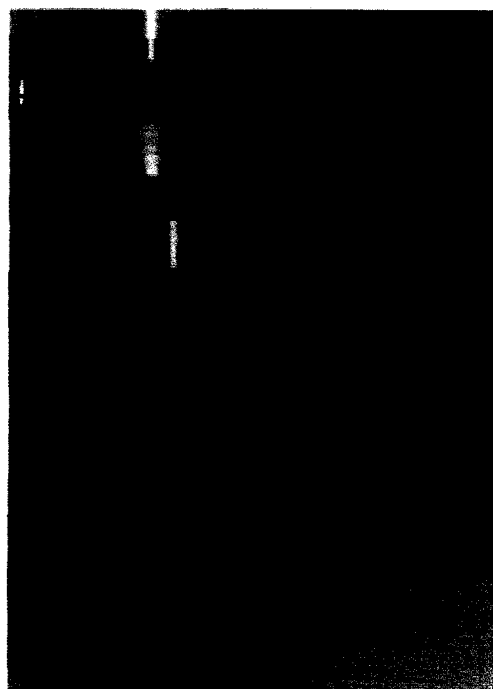
A nostro avviso questa era una soluzione più che valida, che avrebbe permesso ai piccoli produttori di serramenti di continuare ad esistere e, di conseguenza, a tutto il "sistema legno" italiano di assorbire senza traumi la svolta epocale della Marcatura CE. D'altronde non proponevamo nulla di folle, stavamo solo chiedendo che il mondo del legno riconoscesse di essere una filiera nella quale la prosperità di ogni singolo segmento dipende da quella degli altri e nella quale è impensabile che chi produce frese, chi vende componenti o legname, prosperi se i produttori di serramenti soffrono.

Questa presa di coscienza era più che necessaria considerato che il comparto dell'alluminio era già giunto a tali conclusioni, che i grossi produttori di componenti si erano resi conto che qualora i piccoli assemblatori fossero scomparsi la cosa si sarebbe tradotta in un grave danno per loro e quindi si erano già attivati per far sì che ciò non accadesse. Ancora una volta quindi il mondo dell'alluminio ci aveva preceduti, e per far sì che la situazione non degenerasse era necessario correre rapidamente ai ripari.

In buona sostanza durante quell'incontro di tre anni



Samuele Broglio



Il dottor Paolo Ambrosi per la CSB Straudi servizi (www.adler-italia.com) ha pubblicato un manuale tecnico per la condivisione dei risultati di prova fra produttore di serramenti grezzi, o semilavorati, o completamente finiti, e i serramentisti utilizzatori finali.

Nel manuale è spiegato con parole semplici e chiare cosa significa il Cascading. Nella fattispecie del produttore di frese il cascading deve seguire le norme della guida M.

Il produttore dovrà costruire la fresa che conferisce il profilo dell'anta e del battente, poi dovrà testare la finestra per conto del serramentista. Il serramentista che acquista la fresa potrà usufruire del cascading a patto che la sua produzione:

rispetti entro i limiti, le dimensioni del manufatto testato dal produttore di frese;

adotti la medesima ferramenta utilizzata dal produttore di frese;

adotti il medesimo tipo di guarnizione e lo stesso sistema di saldatura della guarnizione;

adotti il medesimo gocciolatoio.

Vale a dire che sono tante le regole da rispettare e che non è possibile discostarsi dal quadro produttivo pena la perdita del cascading.

In poche parole il costruttore di frese assume la configurazione di una system house che fornisce, sulla base di un accordo siglato fra le parti, la fresa e i componenti del serramento, escluso il legno.

Mentre il falegname assume la configurazione dell'assemblatore, cioè colui che monta e finisce il serramento che poi venderà all'acquirente.

fa stavamo proponendo a chi poteva, ossia ai produttori di utensili che più facilmente di altri avrebbero potuto identificarsi in quei sistemisti previsti in sede europea come erogatori del "cascading", di fare la loro parte per mantenere in buona salute un mercato nel quale avevano giustamente prosperato per anni.

Noi stavamo quindi aprendo una porta, purtroppo la porta ci venne cortesemente, ma decisamente, chiusa in faccia.

Ricordo chiaramente il messaggio che, con molta diplomazia, ci venne trasmesso durante il convegno che tu citi. In estrema sintesi suonava come: "Ci dispiace, ma i problemi dei serramentisti non tocca a noi risolverli. Noi ci limitiamo a produrre frese".

Ci rimanemmo male eccome!

Come tu sai il convegno, che di per sé fu un successo, mi rimandò a casa con l'amaro in bocca, convinto che, per un'assurda miopia non so bene di chi, il comparto legno avesse perso una buona occasione per farsi del bene.

Samuele Broglio
Serramentista
Delegato Normapme Confartigianato